

Le due cappelle laterali hanno balastra e altare in marmi policromi, stilisticamente attribuibili a una bottega lombarda di metà Settecento. La cappella di sinistra ospita una statua lignea della *Madonna Addolorata*, scolpita nel 1842 da Luigi Montecucco. Del fratello Francesco è la pala della cappella di destra, raffigurante il *Martirio di Sant'Agata*: al centro è la figura della santa, dallo sguardo fiero e al tempo stesso rassegnato, attornata dai tre carnefici che stanno cominciando a torturarla, per obbedire all'indicazione del suo persecutore, seduto a sinistra. L'altare maggiore, in marmi policromi, è caratterizzato da due angioletti in marmo di Carrara che sorreggono la mensa e da un bassorilievo al centro del paliotto con la raffigurazione di *Gesù Cristo nell'orto*. Fu scolpito da Antonio Riccardi, fratello dell'architetto Carlo progettista della chiesa. Nelle pareti laterali del presbiterio, in alto, si aprono due ampie tribune con balaustre in marmo di Varallo: quella di sinistra, chiusa da una grata in legno con gli stemmi della famiglia Guidobono Cavalchini Garofoli, era riservata ai membri della nobile casata tortonese, che vi avevano accesso direttamente dal



Pietro Cordelli, Art Director



palazzo; quella di destra invece è finta, realizzata per simmetria con quella che le sta di fronte. Uno degli arredi lignei più importanti della chiesa è il coro, a due ordini di stalli, addossati a emiciclo alla parete absidale; i dossali sono definiti da specchiature rettangolari decorate da cornicette mistilinee e sono separati da lesene. Il restauro del 2005-6 lo ha riportato al suo aspetto originario. Sulla volta sono dipinti due grandi affreschi, *La gloria di San Giacomo* sulla navata e *L'esaltazione dell'eucarestia* sul presbiterio. Non ne conosciamo l'autore, ma lo stile aulico e un po' enfatico richiamano la pittura piemontese del secondo Settecento.

DIOCESI DI  
TORTONA

# PROGETTO CHIESE APERTE

# S. GIACOMO TORTONA





La chiesa di San Giacomo è uno squisito esempio di architettura tardo-barocca, pregevole sia perché non ha subito nei secoli successivi mutamenti determinanti, sia perché è realizzata in uno stile sobrio, senza quell'eccessivo decorativismo che spesso caratterizza l'arte di quest'epoca. La chiesa attuale fu consacrata nel 1784, ma le sue origini sono medievali. Dai documenti sappiamo che nel 1252 accanto alla chiesa sorgeva un "ospedale", affidato alla Confraternita dei Templari, dove veniva data ospitalità ai numerosi pellegrini diretti a Santiago di Compostella.

Nel XVIII secolo la vecchia chiesa era in rovina, così venne abbattuta e ricostruita per volere del cardinale tortonese Carlo Alberto Guidobono Cavalchini, come ricorda una lapide posta all'interno, a destra della balaustra dell'altare maggiore. Il cardinale affidò il progetto di ricostruzione dell'edificio all'architetto milanese Carlo Riccardi e i lavori cominciarono nel 1770.

La **facciata** si protende sullo spazio angusto di via Lorenzo Perosi: la ornano un cornicione marcapiano, capitelli corinzi scolpiti in marmo di Varallo, due statue di sasso raffiguranti due angeli e il grande stemma gentilizio in pietra del card. Guidobono Cavalchini (a fasce azzurre e oro, con un'aquila nera coronata), sormontato dal cappello cardinalizio.

L'elegante **interno** ha una ricca ornamentazione, che si dispiega sulle pareti dell'unica navata. Caratteristici della chiesa sono i coretti che dall'alto si affacciano sulla navata e le cappelle laterali, forse un tempo riservati alle classi sociali più abbienti. Sono chiusi da una balaustra in sasso di Serravalle, con grate in legno dipinto e dorato.

